

## E' IL CHIANTI IL VINO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA PIÙ CONOSCIUTO IN CINA, PAROLA DI WINEITA

### Riconoscimento dal sito numero uno al mondo nella promozione di vini italiani in Cina

In Cina, è il Chianti la denominazione più conosciuta. Lo dice l'autorevole portale WineITA, numero uno al mondo nella promozione dei vini italiani in Cina. Il Consorzio Vino Chianti ha così ricevuto il grande riconoscimento nel corso nell'ultima edizione di Interwine, una delle più grandi fiere del settore, che si è tenuta dal 18 al 20 maggio a Canton.

“Essere la denominazione italiana più importante e conosciuta della Cina è un grande risultato - spiega Giovanni Busi, Presidente del Consorzio Vino Chianti - Un riconoscimento che ci dà un riscontro inequivocabile sul lavoro fin qui svolto: siamo sulla strada giusta, abbiamo messo le basi in un mercato dalle potenzialità enormi, che offre tantissime opportunità alle nostre imprese. E' solo l'inizio e abbiamo impostato un lavoro di promozione ben più



lungimirante che consoliderà la nostra posizione. Interwine è stata un'occasione importante per rafforzare i rapporti commerciali e costruirne di nuovi,

ma non dobbiamo mai abbassare la guardia perché quello cinese è un mercato vasto e appetibile, che richiede un lavoro costante.”

## CONSORZIO VINO CHIANTI ALLARME PER LA PROMOZIONE DEL VINO ITALIANO ALL'ESTERO

C'è forte preoccupazione tra i vigneti e le cantine toscane dopo un'interpretazione di una norma comunitaria, richiesta dalla Spagna, che rischia di escludere dai finanziamenti dell'O.C.M. per la promozione, alcuni paesi terzi nel quinquennio 2018-2023.

Da informazioni ricevute, risulterebbe che una azienda spagnola, avrebbe avanzato un quesito a livello comunitario chiedendo se fosse legittimo l'utilizzo dei fondi O.C.M. per promuovere il vino in quei paesi dove è già stata fatta promozione, con impiego dei medesimi fondi O.C.M. nei 5 anni precedenti, ottenendo risposta negativa. Una clausola nello specifico che escluderebbe il Consorzio vino Chianti e molti gli altri soggetti interessati ad usare i finanziamenti europei O.C.M.

per fare promozione in paesi chiave come Usa, Cina, etc. Ma se non si interviene velocemente - commenta il Presidente Busi - e non si trovano sinergie con altri Paesi per bloccarla il rischio è che venga confermato. La Comunità Europea è fatta da burocrati e i burocrati, come noto, non vanno a valutare i danni ed problemi che una interpretazione troppo letterale di un regolamento del genere, se confermata in toto, potrebbe causare. Il rischio è altissimo e sarebbe un errore sottovalutarlo solo perché siamo ancora nella fase dell'approfondimento dell'interpretazione. Per fortuna,



prosegue Busi, la nostra non è rimasta una voce isolata. C'è la Francia e ci sono anche altre istituzioni del mondo del vino che se ne stanno occupando e stanno amplificando l'allarme. Sappiano anche che l'onorevole De Castro è in contatto

con la Francia e si sta adoperando per riuscire a bloccare quella che definsco una vera e propria sciocchezza. Anche altri europarlamentari hanno manifestato la volontà di interessarsi alla questione che è di vitale importanza per il settore. Per noi sarebbe un problema enorme. In questi anni i vigneti del Chianti sono stati interessati da imponenti pro-

cessi di ristrutturazione, molti ancora in corso, per migliorare la qualità e la redditività delle nostre imprese. Questo investimento si tradurrà in un aumento della produzione ed è stato fatto proprio vista dell'ingresso del Chianti nel mercato cinese. La Cina è uno dei prossimi sbocchi, un mercato interessante sia dal punto di vista quantitativo che per i prezzi di vendita. Bloccare le azioni di marketing oggi significa fermare lo sviluppo che abbiamo avviato in questi anni. Significa che tutti i soldi

investiti a poco sono serviti. Prima di tutto dobbiamo essere consapevoli che le nostre produzioni sono destinate alla vendita in tutto il mondo.

All'Europa chiediamo la libertà di poter promuovere i nostri prodotti all'estero. E' necessario l'aiuto delle altre organizzazioni professionali, degli altri consorzi e, più in generale, di tutto il mondo del vino. Non possiamo sempre assecondare o trattare. Su questo non si tratta, dobbiamo tutti insieme dire no e far

accettare il nostro no.

Ci sono europarlamentari e parlamentari italiani che hanno manifestato solidarietà ed impegno per risolvere la situazione. Abbiamo parlato con l'Assessore Regionale all'Agricoltura Remaschi e con l'onorevole Paolo De Castro. Sappiamo che stanno lavorando per bloccare la proposta: questo è molto importante ma non è sufficiente. Dobbiamo avere l'appoggio degli altri stati e di tutte le organizzazioni italiane".

## IL CONSORZIO VINO CHIANTI VOLA IN CINA CON 56 AZIENDE TOSCANE ASSOCIATE - PER PRENDERE PARTE ALLA FIERA INTERWINE DI CANTON CHE SI TERRA' DAL 18 AL 20 MAGGIO 2018

**Il Presidente Busi: "Momento d'oro per l'export, ma il rischio del blocco UE della promozione porterebbe danni incalcolabili"**

Il Consorzio Vino Chianti conferma la sua presenza in Cina partecipando alla grande fiera di settore Interwine dal 18 al 20 maggio. A Canton erano presenti 56 aziende toscane con oltre 60 etichette, in uno stand di più di 100 metri quadri: ecco i numeri di una partecipazione importante su un mercato che richiede sempre un'attenzione particolare.

La fiera "INTERWINE" rappresenta una vetrina internazionale unica, che richiama due volte l'anno più di 50mila visitatori internaziona-



li, tutti operatori del settore come buyers, importatori e sommelier. Saranno 52 i paesi rappresentati tra gli stand distribuiti in uno spazio di 50mila metri quadrati. Un'occasione imperdibile per rafforzare rapporti commerciali e costruirne di nuovi. La presenza in Cina del Consorzio Vino Chianti arriva in un momento d'oro per l'export italiano: come vino italiano abbiamo infatti conquistato una quota di mercato pari al 7% che ci garantisce il quarto posto nella classifica dei top importer cinesi.

## IN 10 ANNI L'EXPORT DI VINO ITALIANO È CRESCIUTO DEL 69% IN VALORE - GIÙ LO SFUSO, SU L'IMBOTTIGLIATO - L'ITALIA ESPORTA 459 MILIONI DI BOTTIGLIE IN PIÙ RISPETTO A 10 ANNI FA. CINA MERCATO A FORTE POTENZIALE DI CRESCITA - ANALISI NOMISMA

Negli ultimi 10 anni l'export del vino italiano è cresciuto del 69% in valore, per un incremento pari a 459 milioni di bottiglie in più. Lo rileva il libro *"Wine Marketing - Scenari, mercati internazionali e competitività del vino italiano"* a cura di Nomisma Wine Monitor, presentato presso l'Accademia dei Geografi a Firenze.

La performance italiana nell'ultimo decennio, spiega una nota, è superiore a quanto messo a segno dai vini francesi nello stesso periodo (+33%) ma inferiore a quelli neozelandesi (+160%). Nello stesso periodo si è assistito a una riduzione delle esportazioni di vino sfuso (-15%

a volumi) ed a un vero e proprio boom dei consumi di spumanti nel mondo, con la contestuale "esplosione" delle esportazioni italiane, in particolare di Prosecco.

Grazie ad una crescita del 240%, oggi l'Italia contribuisce al 23%, di tutto l'export mondiale in valore degli spumanti, contro un peso di appena il 10% detenuto nel 2007", evidenzia Denis Pantini, Responsabile Nomisma Wine Monitor. Rispetto a dieci anni fa i vini rossi fermi, che rappresentano il 40% dell'export italiano, hanno registrato una crescita del + 56% di vendite all'estero.

Rispetto a questo trend, anche

i vini rossi Dop della Toscana (che rappresentano quasi il 60% dell'export vinicolo regionale) sembrano aver segnato il passo, crescendo nel decennio di un +52%, contro una progressione nell'export degli altri vini (rossi Igp, bianchi, rosè e spumanti) vicina al 100%.

Oggi, il 56% dell'export di vini toscani, è concentrato in appena tre mercati: Usa, Germania e Canada, anche se nei prossimi anni il consumo di vini rossi dovrebbe soprattutto aumentare - oltre che negli Stati Uniti anche in Russia e Cina, mercati che attualmente assorbono appena il 4% del vino regionale venduto all'estero.

### IL VINO ITALIANO CRESCE IN CINA E SUPERA LA SPAGNA

È iniziato sotto una buona stella il 2018 per il vino italiano in Cina, che, dopo un 2017 chiuso a +18,6%, mette a segno un primo bimestre da record. Stando ai dati import delle dogane cinesi, analizzati, alla vigilia del Vinitaly, dall'Osservatorio del Vino Paesi terzi di Business Strategies in collaborazione con Nomisma Wine Monitor, quella italiana è la migliore tra le performance dei principali produttori mondiali di vino nel Paese del Dragone: una corsa che vale al Belpaese il 4° posto - soffiato alla Spagna - nella classifica dei top importer cinesi.

Il vino italiano rappresenta una quota di mercato che traguarda il 7%, con un valore delle vendite che supera, tra gennaio e febbraio, i 30 milioni di euro con un incremento

in valore, anno su anno, del 34,7%, contro la media mondiale che si attesta a +19,7%.

Altra buona notizia arriva dal prezzo medio, dove per la prima volta l'Italia supera sul filo di lana la Francia nei vini fermi imbottigliati (che valgono il 91% dell'intero mercato import), con 4,24 euro contro 4,23 euro al litro dei transalpini.

Nel complesso, nonostante l'aumento seppur parziale della quota di mercato (era 5,8% a fine 2017, ora 7%) ed il sorpasso ai danni della Spagna, l'Italia resta ai piedi del podio, preceduta dal Cile (+12,7%, 48,5 milioni di euro), dall'Australia (aiutata dai dazi ridotti a +28,2%, 110 milioni di euro). Si conferma al primo posto la Francia, che pur rallentando a +12,1%, va ad intercetta-

re, con 164 milioni di euro, ancora ben più di un terzo (38,44%) della domanda complessiva di vino cinese (430 milioni di euro).

Pur con tutte le difficoltà, le recenti aperture annunciate dal governo cinese, legate alla riduzione delle barriere commerciali e la crescita di oltre il 50% del Pil prevista dal Fondo monetario internazionale nei prossimi 5 anni, confermano il mercato cinese come quello più promettente, non solo sul fronte enologico.

A trainare la crescita del prodotto enologico tricolore sono gli imbottigliati, che viaggiano a +33,3%, ma aumentano sopra la media anche gli sparkling (+43,9% il risultato italiano, contro un +39,9% della domanda complessiva).



## ECCO IL MANIFESTO DI A.VI.TO. - SCENDE IL CAMPO L'ASSOCIAZIONE DEI CONSORZI DEL VINO TOSCANI - CHIESTO URGENTE INCONTRO ALL'ASSESSORE REMASCHI

**I consorzi del vino uniti contro gli ungulati:  
"State dando le nostre vigne in pasto a cinghiali e caprioli"**

*L'Associazione che raggruppa oltre 16 consorzi di denominazione di origine in Toscana boccia in modo netto i risultati della legge speciale di obiettivo e chiede alle istituzioni preposte nuovi provvedimenti immediati: "Bisogna difendere le nostre colture". Il coro unanime dei viticoltori toscani denuncia come le vigne, il lavoro, la nostra eccellenza toscana sia data in pasto ai cinghiali e ai caprioli e come il settore non intenda rimanere a guardare.*

**A.VI.TO.**, l'Associazione dei Consorzi del vino che raggruppa oltre 16 consorzi di Denominazione di Origine in Toscana, scende in campo per chiedere alle istituzioni di affrontare il problema degli ungulati.

I viticoltori denunciano come gli strumenti messi in campo con la legge regionale speciale di obiettivo, si sono rivelati inadatti ed inefficaci per ricondurre, con gli abbattimenti programmati, l'attuale sovrannumero di cinghiali e caprioli presenti sul territorio.

I viticoltori denunciano infatti il rischio di perdere intere annate di produzione il cui prezzo non sono più disposti a pagare a causa della mancanza di decisioni e azioni forti da parte degli enti preposti. Non si tratta soltanto di danni alle vigne ma viene di fatto, insieme al raccolto, distrutto anche lavoro. I viticoltori denunciano che se per difendere le colture, si dovesse ricorrere soltanto alla realizzazione di 'fondi chiusi' dove nessuno può più passeggiare, contribuirebbero a distruggere il paesaggio, quel patrimonio naturale che gli stessi agricoltori hanno fino ad oggi contribuito a preservare e tutelare.

Tanto per rappresentare il contesto di cui si parla, si ricorda come il settore del vino in toscana conta 22 mila aziende medio piccole, di cui due terzi

hanno produzioni DOP. Parliamo di circa 60 mila ettari di vigneto. Solo l'Associazione dei consorzi **A.VI.TO rappresenta nel complesso aziende con 20 mila** addetti con un fatturato di oltre un miliardo di euro. La produzione certificata di vini fermi in Toscana rappresenta il 20% del totale export di tutta Italia.

Ricordiamo che quello del vino è un settore economico regionale trainante, oltreché un'eccellenza, che viene rivendicata con forza dai viticoltori che confermano e manifestano, con questa iniziativa, la volontà di difendere il proprio lavoro da tutto e da tutti ma contro gli ungulati sono disarmati.

L'anomala presenza questi animali sul territorio toscano ha superato il limite di sostenibilità per il comparto agricolo e vitivinicolo con denuncia di danni già ad inizio stagione con viti adulte in stato sviluppo avanzato, e se i giovani tralci continueranno ad essere mangiati dai caprioli si perderà la produzione dell'anno, mentre quando l'attacco avviene sulle giovani viti si rischia che queste non raggiungeranno mai la maturità produttiva con danni ingentissimi che vanificano gli investimenti fatti. I danni degli ungulati si estendono poi anche agli oliveti e alle altre colture e, non solo, anche i boschi vengono profondamente danneggiati.

Altro problema che riguarda gli ungulati, che tocca tutti, sono gli incidenti stradali provocati da questi animali. In qualsiasi momento chi è alla guida fuori dai centri abitati rischia di vedersi attraversare la strada da cinghiali e caprioli a cui si aggiungono i rischi che si possono correre per chi è ospite negli agriturismi. E' bene ricordare che, incontrare una madre di cinghiale con i suoi piccoli è tutt'altro che affascinante per i

turisti che incuriositi rischiano di essere attaccati.

L'attuale legge regionale di obiettivo è manifesto che non ha prodotto i risultati sperati e conseguentemente gli enti pubblici interessati devono porre rimedio alla situazione trovando soluzioni per diminuire la presenza degli ungulati nel territorio e riportare il loro numero a un livello di sostenibilità per tutto il territorio, con totale assenza nelle aree coltivate. Il problema degli ungulati riguarda tutti. E mette il comparto agricolo di fronte alla necessità di trovare forti sinergie all'interno delle rappresentanze agricole per combatterlo. Solo l'unione di intenti può farci vincere questa battaglia in difesa del nostro territorio e del nostro lavoro.

### IL MANIFESTO DI A.VI.TO.

- 1 - la Toscana è figlia del lavoro dell'uomo che l'ha, nei secoli, trasformata e resa un inestimabile patrimonio dell'umanità
- 2 - in questo enorme tesoro di valori e bellezze brillano le nostre vigne e i nostri vini che rappresentano una vera eccellenza toscana nel mondo
- 3- se vogliamo continuare a beneficiare di questo patrimonio storico, culturale e economico dobbiamo porre al primo posto della politica la salvaguardia dell'equilibrio ambientale che è indispensabile
- 4 - oggi, anche a causa di scelte fintamente ambientaliste quell'equilibrio è stato fatto saltare ponendo a serio rischio una delle principali eccellenze toscane
- 5 - il lavoro con cui per secoli i nostri avi agricoltori hanno disegnato la nostra terra toscana e che noi, oggi, continuiamo a svolgere è



- ogni giorno preso d'assalto nell'indifferenza di una politica miope, se non proprio cieca
- 6 - scelte politiche errate hanno permesso fin qui che il numero di ungulati in Toscana crescesse a dismisura, senza controllo e senza un minimo disegno di razionalità, fino ad arrivare al punto che oggi il loro numero non è più ambientalmente e economicamente sostenibile
- 7- deve quindi essere superata la legge speciale sugli ungulati dimostratasi carente tanto che, invece di risolvere

- il problema e tutelare coltivatori e produttori, ha finito per colpirli ancora di più
- 8- il problema della diffusione incontrollata degli ungulati purtroppo non riguarda soltanto noi e le nostre famiglie e aziende. Colpisce tante altre produzioni agricole e sta dissanguando un pezzo importante dell'economia toscana
- 9- il problema riguarda tutti i toscani, non solo perché se l'agricoltura va in crisi perderemo migliaia di posti di lavoro, ma anche perché oramai, quello degli ungu-

- lati, è diventato un pericolo per ogni cittadino visto il crescente aumento degli incidenti stradali causati da questi animali incontrollati e incontrollabili
- 10 - è con questo obiettivo che consorzi e associazioni hanno deciso di unirsi per risolvere definitivamente il problema ungulati ed è per questo che chiediamo un sostegno a tutti i toscani per far riflettere chi ci governa che oramai il tempo è scaduto e che il momento di intervenire è ora.

## DALLA MOLDAVIA PER CONOSCERE IL CONSORZIO VINO CHIANTI E LE ATTIVITA' DI TUTELA E VIGILANZA SULLA DENOMINAZIONE

Visita al Consorzio di una Delegazione Moldava accompagnata dai Dirigenti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Ispettorato Centrale per la Repressione delle Frodi Agroalimentari. Il Presidente Busi: "Molto interessati al nostro modello di protezione e tutela contro le frodi"

Nei giorni del 16 e del 17 maggio 2018, la Delegazione Moldava è stata in visita al Consorzio Vino Chianti, per conoscere le modalità con cui vengono svolte l'attività di vigilanza e di tutela della Denominazione sia in Italia che all'estero. Il viaggio in Italia, che ha fatto tappa a Firenze, ed in Piemonte al Consorzio dell'Asti, è finalizzato allo studio delle politiche di promozione e controllo del settore vinicolo.

Nel pomeriggio della prima giornata, i rappresentanti dei settori del Vino e dell'Agricoltura del governo moldavo, Dott.ssa Liliana Dascaluic, Dott. Gheorghii Arpentin e Dott. Stefan Iamandi, accompagnati dal Direttore dell'ICQRF Ufficio Centrale Dott. Oreste Gerini e dal Dott. Filadelfia e Dott.ssa. Saporito, hanno incontrato il presidente del Consorzio, Giovanni Busi, e visitato la sede di

viale Belfiore, per conoscere da vicino la realtà del Consorzio e il suo funzionamento.

All'incontro hanno, preso parte anche il Direttore dell'ICQRF di Toscana ed Umbria Dott. Giovanni Goglia accompagnato dalla Dott.ssa Laura Striglio e Dott. Fabrizio Lupi, il Dirigente della Regione Toscana Dott. Gennaro Giliberti nonché il Presidente di TCA srl Ilio Pasqui ed il Direttore di TCA srl Fabio Modi. Nella giornata del 17 maggio la Delegazione ha visitato anche due aziende, una del Chianti Colli Fiorentini e una del Chianti Rufina.

E' stato un incontro molto interessante per scambiare opinioni e esperienze ed ha destato molto interesse il nostro

modello di protezione e tutela contro la contraffazione on line delle nostre etichette e del nostro vino Chianti DOCG, che in sei mesi ci ha portato a rilevare ben 56mila casi. Rafforzare i rapporti con la Moldavia è strategico e siamo pronti a collaborare anche in futuro per rendere i nostri legami sempre più forti e vantaggiosi per le nostre imprese.

I rapporti commerciali tra i due paesi sono caratterizzati dal segno più: nel 2017 l'Italia ha esportato 238 mila euro di vino in Moldavia, di cui il 78% spumante e, rispetto al 2016, la crescita è stata del 32%, trainata dalle bollicine che segnano un più 63%.



## DOMANDE AUTORIZZAZIONI NUOVI IMPIANTI VITATI - BANDO 2018 - DIRAMATI GLI ESITI DELLE DOMANDE - LE RICHIESTE HANNO SUPERATO IL PLAFOND DISPONIBILE DI 10 VOLTE.

Si riporta di seguito la tabella sintetica delle domande di concessione autorizzazioni, per nuovi impianti viticoli, la cui superficie totale ammonta a ben oltre 63.000 ettari. Il dato complessivo è comunque inferiore ai 77.000 ettari richiesti nel 2016 ed ai 163.000 ettari richiesti nel 2017, ma comunque inferiori di 10 volte al plafond disponibile di 6.522 ettari.

DOMANDE ASSEGNAZIONE SUPERFICI VITATE BANDO 2018				
REGIONE	DOMANDE	SUP. RICHIESTA	SUP. DISPONIBILE	SOGLIA REG. DI RILASCIO GARANTITO (ha)
Puglia	2.871	20.271,43	873	0,70
Sicilia	2.344	12.653,41	990	0,10
Veneto	9.381	7.552,15	896	0,10
Emilia R.	2.474	7.223,15	513	0,15
<b>Toscana</b>	<b>918</b>	<b>3.736,91</b>	<b>591</b>	<b>0,20</b>
Abruzzo	994	2.285,44	324	0,50
Lombardia	706	2.043,40	234	0,10
Friuli V.G.	1.872	1.713,83	261	0,10
Piemonte	1.037	1.076,44	463	0,50
Campania	552	1.030,35	241	0,50
Sardegna	360	1.015,55	265	No
Molise	185	747,48	54	0,30
Marche	193	502,86	172	0,50
Basilicata	122	348,36	50	0,50
Calabria	129	345,30	107	0,50
Lazio	125	291,52	186	0,50
Prov. Trento	564	281,61	102	0,30
Prov. Bolzano	776	159,60	55	0,10
Umbria	70	156,54	128	No
Liguria	120	115,05	16	No
Valle d'Aosta	30	11,21	5	0,10
<b>TOTALE</b>	<b>25.822</b>	<b>63.561,55</b>	<b>6.526</b>	

## OCM VINO 2018/2019 - SBLOCCATA LA DOTAZIONE FINANZIARIA DISPONIBILI 337 MILIONI DI EURO.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentarie Forestali ha comunicato la disponibilità finanziaria per gli interventi OCM annualità 2018/2019 paria 337 milioni di euro.

Di tale importo 102 milioni di euro saranno finalizzati alla promozione sui mercati dei paesi esteri, 150 milioni alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti ed euro 5 milioni alla vendemmia verde, 60 milioni a sostegno degli investimenti e 20 milioni alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione. La conferenza Stato-Regioni ha permesso di rendere effettivo l'aumento di 10 milioni di euro per la ristrutturazione e riconversione vigneti, mentre 15 milioni di euro sono stati destinati agli investimenti (tabella n.1). Alle Regioni competeranno 286 milioni di euro distribuiti secondo la tabella di seguito riportata (tabella 2). A loro volta le Regioni potranno procedere a degli accorpamenti/spostamenti di risorse fra le varie misure previste. Per la Regione Toscana saranno attivate le sole Misure della Ristrutturazione e riconversione vigneti e della Promozione sui mercati dei Paesi terzi con accorpamento delle risorse complessive disponibili.

TABELLA N. 1	
MISURA	STANZIAMENTO
Promozione sui mercati dei Paesi esteri	101.997.000
Ristrutturazione e riconversione vigneti	150.000.000
Vendemmia verde	5.000.000
Investimenti	60.000.000
Distillazione sottoprodotti	20.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>336.997.000</b>



TABELLA N. 2

## PROGRAMMA NAZIONALE DI SOSTEGNO - Settore - RIPARTIZIONE FONDI 2019

		Promozione sui mercati dei Paesi terzi	Ristrutturazione e riconversione vigneti	Vendemmia verde	investimenti	TOTALE
1	Piemonte	6.725.644	9.766.689	361.512	4.216.281	21.070.125
2	Val d'Aosta	144.055	5.910	.531	24.752	178.247
3	Lombardia	3.395.691	5.958.284	176.879	2.278.251	11.809.105
4	Bolzano	919.579	985.113	42.068	459.851	2.406.612
5	Trento	1.958.420	1.537.229	79.239	791.865	4.366.753
6	Veneto	12.505.851	17.506.686	670.461	7.548.196	38.231.194
7	Friuli V.G.	2.960.315	4.554.083	192.485	2.085.747	9.792.631
8	Liguria	228.615	109.141	12.156	91.783	441.695
9	Emilia Romagna	6.426.813	15.281.725	398.350	5.418.277	27.525.165
10	Toscana	7.641.317	15.389.727	450.801	5.965.583	29.447.427
11	Umbria	1.317.796	3.597.973	99.004	1.430.622	6.445.395
12	Marche	1.680.145	4.364.171	132.861	1.645.894	7.823.071
13	Lazio	1.785.100	2.683.201	144.596	1.397.255	6.010.152
14	Abruzzo	2.827.306	6.776.904	245.030	2.748.811	12.598.050
15	Molise	401.344	986.348	41.641	439.837	1.869.170
16	Campania	1.966.576	4.010.033	186.381	1.889.120	8.052.109
17	Puglia	6.782.348	14.298.587	670.030	6.641.650	28.392.615
18	Basilicata	426.826	965.777	38.886	403.862	1.835.351
19	Calabria	817.626	2.401.392	82.504	942.161	4.243.683
20	Sicilia	8.454.313	34.313.714	768.202	11.512.310	55.048.539
	<b>TOTALE</b>	71.397.900	150.000.000	5.000.000	60.000.000	286.397.900



8

## ISCRITTE TRE NUOVE VARIETA' DI VITE NELL'ELENCO DELLE VARIETA' CLASSIFICATE IDONEE ALLA PRODUZIONE DI UVE DA VINO IN TOSCANA- DECRETO DIRIGENZIALE 491 DEL 18 GENNAIO 2018.

Con Decreto Dirigenziale n. 491 del 18 gennaio 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 5 del 31/1/2018, sono state iscritte tre nuove varietà di vite nell'elenco delle varietà classificate idonee alla produzione di uve da vino in Toscana. Più precisamente:

CODICE	DENOMINAZIONE VITIGNO	COLORE
857	Moscato d'Amburgo N.	nero
858	Nocchianello Bianco B.	bianco
859	Nocchianello Nero N.	nero

## DOPO QUATTRO ANNI DI GELO L'ANNO 2017 HA VISTO LA RIPARTENZA DELL'EXPORT DI VINO ITALIANO IN RUSSIA - NEL 2017 L'EXPORT E' AUMENTATO DEL 35%.

Dopo un periodo di grosso rallentamento riparte l'interesse da parte della Russia verso il vino made in Italy. I dati dell'anno 2017 elaborati da NOMISMA danno un aumento del 35% dell'export italiano di vino verso Mosca. L'indicazione è che l'export verso la Russia abbia fino ad adesso concretizzato una piccola parte delle potenzialità e che Mosca rappresenti uno dei pochi nuovi mercati in grado di divenire destinazione del vino italiano.

**Consorzio  
Vino Chianti**

Fondato nel 1967

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE  
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601  
E-mail: [info@consorziovinochianti.it](mailto:info@consorziovinochianti.it)  
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:  
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601  
E-mail: [info@consorziovinochianti.it](mailto:info@consorziovinochianti.it) - <http://www.consorziovinochianti.it>  
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967